

commissario *ad acta* non ha ancora provveduto all'erogazione delle somme messe a sua disposizione dallo Stato né sembra intenzionato a fornire all'opinione pubblica, ed in particolar modo al consiglio comunale di Abetone, le informazioni relative alla gestione di detti fondi e alla realizzazione degli interventi di ripristino dell'impianto —:

quali siano state le ragioni che hanno motivato la mancata erogazione da parte del commissario delle suddette risorse finanziarie, stanziare ed erogate dallo Stato;

se siano state presentate le relazioni previste dall' articolo 5 della citata ordinanza 3319 della presidenza del Consiglio dei Ministri e, nell'eventualità, quali ne siano i contenuti;

se non ritenga che un ulteriore ritardo della corresponsione delle suddette risorse, non comporti oltre ad un evidente danno nei confronti della società che ha provveduto alla realizzazione degli interventi programmati — un'irragionevole e ingiustificata dilatazione temporale del mandato commissariale. (4-11682)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo « Barilla » ha deciso una serie di dismissioni nel Mezzogiorno che prevedono la chiusura degli stabilimenti di Matera, Termoli e del centro di ricerca del « Corial », situato nello stabilimento di Foggia, che dovrebbe essere trasferito a Parma;

tutto ciò appare in netto contrasto con le dichiarazioni, dello stesso gruppo industriale, di voler fare diventare il polo della Capitanata, il primo nel mondo;

pieno sostegno all'iniziativa delle organizzazioni sindacali foggiane, che hanno indetto uno sciopero riuscito al 100 per cento, è arrivato dalle istituzioni locali;

Comune, Provincia, Università, Camera di Commercio, Associazione degli industriali della Capitanata, hanno appoggiato in pieno le ragioni che hanno portato alla mobilitazione, dettate non solo dalla necessità di ricollocare i dipendenti del « Corial », così come ha assicurato l'azienda, ma di mantenere il centro di ricerca nello stabilimento di Foggia, poiché lo stesso rappresenta un fattore determinante nello sviluppo del territorio e può diventare un punto di riferimento per ricercatori e studenti universitari;

tale situazione si è venuta a determinare a causa di una mancata programmazione, da parte della « Barilla », sul ruolo e la funzione che avrebbe dovuto svolgere il « Corial » nell'ambito delle proprie politiche aziendali, tanto è vero che dagli iniziali 35 dipendenti si è passati agli attuali 20, sollevando più di un dubbio sulla possibilità di un'operazione a carattere speculativo;

non va dimenticato, infatti, che il « Corial » nasce da un accordo di programma firmato nel 1992, per il quale furono stanziati 54 miliardi di vecchie lire e che scadeva dopo dieci anni —:

se non ritenga necessaria l'apertura di un tavolo nazionale sul caso « Barilla » affinché le scelte industriali del Gruppo non penalizzino, ancora una volta, il Mezzogiorno, determinando ulteriori incertezze e preoccupazione sul futuro industriale del Sud d'Italia;

quali specifiche iniziative si intendano adottare nel caso specifico dello stabilimento di Foggia, tenuto conto della disponibilità dimostrata da tutte le Istituzioni locali, affinché il Gruppo « Barilla » possa « rivedere » la decisione di trasferire

il centro di ricerca « Corial », che rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo del settore agroalimentare e della ricerca nell'intera Capitanata. (4-11677)

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come già esposto nell'interrogazione n. 4-11450 dello scorso 28 ottobre da tempo l'intera situazione imprenditoriale del Feltrino è preoccupante;

erano già stati elencati gli esempi come il calo dell'attività del settore dell'occhialeria che nel periodo 1995-2002 ha raggiunto il 38,6 per cento (ricerca condotta dalla « Fondazione Nord Est » su richiesta di Assindustria e di Cgil, Cisl e Uil), il caso dello stabilimento Heineken di Pedavena, la crisi della industria tessile culminata con le voci della chiusura della filatura Orlandi risoltasi con il « salvataggio delle maestranze con l'uso degli ammortizzatori sociali, ma con la chiusura definitiva dello stabilimento. Ora si è aggiunta anche la notizia della crisi della Marangoni che potrebbe porre in pericolo ulteriori 100 posti di lavoro;

i dipendenti dell'azienda Marangoni, produttrice dei pneumatici ricostruiti, hanno già passato i periodi di cassa integrazione, prima a rotazione e poi per tutti ma da poco tempo si parla apertamente della possibile chiusura dello stabilimento;

i rappresentanti della Rsu aziendale spiegano che sono consapevoli delle difficoltà ma non si sono fatti sforzi seri per cambiare la politica del mercato che fin ora ovviamente non era di quelle vincenti. Si è provato, tempo fa, a firmare un accordo di collaborazione con la « Metro », un'azienda tedesca leader in Germania della commercializzazione dei pneumatici. La trattativa non si è purtroppo conclusa e altri tentativi per allargare il mercato non ci sono più stati;

la possibile perdita di ulteriori 100 posti di lavoro in una zona già fortemente

penalizzata aumenta le preoccupazioni per il futuro delle famiglie che interamente dipendono dal proprio stipendio —:

che cosa intende fare il Governo per contrastare la ulteriore perdita di posti di lavoro nel feltrino. (4-11681)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* di domenica 7 novembre 2004 riporta la notizia riguardante il progetto di utilizzo di un'area nel comune di Spilamberto (Modena) che, se realizzato, vedrebbe costruiti oltre 360 appartamenti, alberghi, centri commerciali ed uffici;

la zona interessata dalla lottizzazione, a sud del paese, è la stessa nella quale, a far data dal 1510, fu avviata dagli Estensi la produzione di polvere da sparo;

l'area in questione è stata sottoposta a vincolo nell'aprile del 2004 dall'ex soprintendente regionale per i beni e le attività culturali dell'Emilia-Romagna, architetto Elio Garzillo;

secondo l'articolo citato il provvedimento in questione, « insieme ad altri interventi molto rigorosi, è costato il posto a chi lo aveva emesso, il soprintendente dell'Emilia Romagna Elio Garzillo »;

sempre più frequentemente notizie di stampa riferiscono che il trasferimento del predetto soprintendente sarebbe conseguenza dell'estremo rigore con cui lo stesso ha sempre esaminato le pratiche di sua competenza, circostanza questa che avrebbe dovuto costituire titolo quanto meno di non demerito. Tutto ciò invece